

Belgirate aristocratica

Verso la metà dell'Ottocento, quando Belgirate era la "perla del lago", molte famiglie di aristocratici piemontesi soggiornavano in questa località. Tra questi segnalò Ferdinando di Breme (1807-1869), marito di Luigia Dal Pozzo, che risiedeva nell'attuale villa Dal Pozzo.

Una sorella di Ferdinando, Ernesta, soggiornava nell'attuale villa Carlotta, dove ospitava Massimo d'Azeglio. A Parigi Ernesta si ammalò gravemente di rosolia e rientrò a Torino dove si spense nel 1843 a soli 32 anni, dopo aver messo al mondo quattro figli, tra cui Carmela (1830).

Carmela soggiornò a lungo a Belgirate, come annotava il cugino d'Azeglio riferendosi alla regata velica del 1858: «La regata fu vinta dal *cutter* di chi scrive, e si guadagnò una ricca bandiera ricamata dalla contessa Carmelita Mestiatis, gentilissima e compitissima signora del lago, larga di cortese ospitalità nella sua magnifica villa di Belgirate ai suoi amici e conoscenti, fra i quali ho avuto l'onore di essere anch'io, e ne conservo devota ricordanza». Come vedremo, i Mestiatis così come i Fontana, avevano un palco privato nella chiesa parrocchiale.

Carmela sposò Firmino Mestiatis, dal quale ebbe un figlio, Adolfo, nato a Belgirate il 15 aprile 1861. La sua vicenda, poco nota, è davvero singolare. Travolto dal vizio del gioco, nel 1897 fu relegato dal re Umberto in Venezuela sulle pendici montuose dell'Avila presso Caracas, dove costruì una singolare residenza e fattoria, deviando illegalmente l'acqua pubblica, con coltivazione di patate e cipolle. Dopo la sua morte, nel 1935, il tutto cadde in abbandono e ciò che resta vien chiamato dai locali *las ruinas del Mestiatis*.

Ma le cronache del tempo ci raccontano anche un curioso aneddoto riguardante la contessa Carmela Mestiatis. Leggiamo infatti sul settimanale (anticlericale) "Il Lago Maggiore" in data 31 agosto 1861:

Si ricorderà il nostro lettore che nel n. 30 del nostro giornale abbiamo lodato, anzi proposto l'imitazione dell'illustrissima contessa Mestiatis di cantare nell'orchestra della chiesa i passi più importanti della messa e salmodie. Ora deve sapere il pubblico che il vescovo di Novara [Giacomo Filippo Gentile], quel signor gentile, che è la contro medaglia della civiltà, avrebbe ordinato al buon parroco di Belgirate di impedire che questo fatto abbia a verificarsi oltre. Bene, benissimo, caro Gentile, una nuova palma ai vostri allori. Che importa che i primi fedeli cantassero nelle chiese, che questo costume fosse ed è in uso in tutte le città dell'Europa nei giorni solenni, fino nell'istessa Roma, quando a voi non torna conto di permetterlo? ... Questo cenno abbiamo voluto fare per animare la nobile contessa a ridersi di siffatte intimazioni, per continuare la nobile gara di emulare altri paesi ad onorare l'Ente, autore degli esseri. Lo capisca una volta per sempre il mitrato di Novara che l'italiano è cattolico, ed esso non vuol dividere colle curie le aspirazioni per divenire idolatra.